ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO · Anno I · Numero 92 · v. Roma - Gall. de La Stampa · Telefoni: dal 40-943 al 40-948

NUOVA STAMPA SERA

VENERDÌ SABATO 1-2 Agosto 1947 · L. 10 (spediz. in abb. postale)

PER IL PIANO MARSHALL

IN VOLO A PARIGI i nostri delegati

Le decisioni del Consiglio dei ministri - De Gasperi espone al Capo dello Stato la situazione dopo il voto di ieri sera

Roma, venerdì sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane al Viminale per l'esame di alcuni provvedimenti all'ordine del giorno, fra cui quello inerente alla riforma dei consorzi agrari.

Il Consiglio ha anche allo studio i risultati cui è giunto il comitato per l'esame del piano Marshall.

Nel piano generale per la ricostruzione europea l'Italia si propone di portare la produzione di acciaio a tre milioni di tonnellate annue e a 800 mila tonnellate quella della ghisa, di concentrare i grandi centri siderurgici in prossimità di quelli marittimi, ed ha in programma la ricostruzione delle acciaierie di Cornigliano.

Il Ministro dell'Industria ha sottoposto al Consiglio il programma per intensificare la produzione elettrica, chiedendo l'autorizzazione per la notevole spesa che occorre per arrivare alla produzione di due miliardi di Kwh.

I dati elaborati dal Comitato dei ministri tecnici, in relazione al piano Marshall, saranno sottoposti stasera, alle 18, da Tremelloni al presidente del Consiglio ed a Sforza.

Tremelloni partirà domani in aereo alla volta di Parigi, con gli altri componenti della delegazione italiana.

Il ministro dei Trasporti presenta un provvedimento per il perfezionamento della rete ferroviaria per il quale è richiesto un finanziamento di 175 miliardi diviso in tre esercizi finanziari.

Il fatto che il Consiglio si occupi subito del piano Marshall viene messo in relazione con l'avvenuta approvazione della ratifica del trattato di pace.

Mentre al Viminale si riuniva il Consiglio dei ministri presieduto dal vice-presidente Einaudi, l'on. De Gasperi si recava a Palazzo Giustiniani per esporre al Capo dello Stato la situazione quale risulta dopo il voto di ieri sera e per riferirgli sul programma politico del prossimo futuro, che sarà solo in parte rallentato per le vacanze parlamentari.

Dopo la dura battaglia condotta in questi giorni alla Costituente, il presidente del Consiglio si concederà un breve periodo di riposo. Egli partirà nel pomeriggio di domani in auto per Borgo Val Sugana dove si tratterrà fino a martedì.

Al suo ritorno presiederà una nuova riunione del Consiglio dei ministri.

Anche il Capo dello Stato partirà, probabilmente il 4 o il 5 agosto, per Torre del Greco, dove si riposerà per una quindicina di giorni.

Nella riunione di stamane al Viminale il Consiglio dei ministri, che da quindici giorni non si riuniva in quanto il Governo era impegnato nel dibattito alla Costituente, sono stati approvati numerosi provvedimenti fra cui quello recante norme per il concorso nazionale per il conferimento di farmacie, riservato a coloro che erano titolari di farmacie nelle zone di confine, oppure all'estero e che sono rimpatriati.

Un altro provvedimento stabilisce l'aumento dell'indennità di testimonianza e degli emolumenti al personale giudiziario.

Sono state poi abrogate le disposizioni in vigore concernenti la valuta cartacea degli Stati Uniti e precisamente il dollaro giallo, emesso per i Paesi occupati. Inoltre è stata stabilita la competenza a conoscere, delle domande di riabilitazione delle condanne pronunciate dall'autorità giudiziaria italiana in territori sottratti all'Italia.

Einaudi in Piemonte per un periodo di riposo

Roma, venerdì sera.

Al termine della riunione del Consiglio dei Ministri l'on. Einaudi che parte per un breve congedo che trascorrerà in Piemonte, ha ricevuto il grande ammiraglio Thaon di Revel con il quale si è trattenuto su alcuni problemi riguardanti i beni dell'Ordine Mauriziano degli ospedali gestiti dall'Ordine stesso.

Pioverà stanotte?

Temporale sulla zona prealpina annunciato dagli Osservatori meteorologici

Sul fronte della canicola, gli Osservatori meteorologici diramano le seguenti informazioni:

"Permane sull'Atlantico una massa d'aria fresca, ad alta pressione, che però sta lentamente abbassandosi, e provocherà la formazione di un «fronte freddo».

"Contemporaneamente al di là della Svizzera è in via di costituzione un'area di pressione bassa, e lo scontro delle due masse provocherà brevi acquazzoni anche alla nostra latitudine prealpina, previsti entro le ventiquattro ore, e più violenti temporali nelle prossime giornate.

"Quanto alla temperatura, la «massima» è ancora in leggero aumento (oggi si raggiungono i 35°); la «media» risulta stazionaria; la «minima» notturna risentirà di sensibili diminuzioni".

Urtando di sera contro uno scoglio presso Southend, lo «yacht» inglese «Vivacious» naufragò in pochi minuti. Solo al mattino i due naufraghi sono stati soccorsi da barche di salvataggio.

Ondine in... osservatorio al Lido di Venezia

INTERVISTA con Steinbeck

Arriva oggi a Mosca e si propone di offrire fiumi di vodka ai russi - Di Marshall ha detto che ha fatto il "piano" pensando che nessuno si sarebbe sognato di adottarlo

Parigi, venerdì sera.

John Steinbeck arriverà oggi a Mosca come inviato speciale del *New York Herald Tribune*. Sarà quindi in Russia nell'epoca in cui i contadini degli Urali mieteranno il grano. Egli, che disdegna gli itinerari ufficiali e che non vuole lasciarsi abbagliare dai richiami della propaganda, desidera conoscere da vicino, senza seguito e senza ciceroni, come un qualsiasi ignoto viaggiatore, la vita dei lavoratori russi.

Acuto osservatore degli uomini, il grande romanziere spera di scoprire la vera anima del popolo russo. Questa curiosità è solamente professionale, perchè Steinbeck ha sempre rifiutato, per principio, di aderire ad un qualsiasi partito politico.

Gli piace pensare ed agire secondo i suoi impulsi, senza sottomissioni a ordini e a formule di partito. Se il suo cuore va incontro ai diseredati, ai disgraziati, a tutti coloro che la società moderna avvilisce e schiaccia, il suo cervello si rifiuta di portare una etichetta politica: il suo amore per il popolo e la sua ribellione alla vita politica militante sono dimostrati da questi due caratteristici episodi.

Nel 1946, Steinbeck incontrò in America il celebre scrittore russo Ylya Ehrenbourg, che gli disse non senza un certo sussiego di discendere da un autentico barone.

— *E' un fatto molto curioso* — rispose Steinbeck — *che si pretenda di avere origine da re, da principi o da eroi nazionali. Nessuno mai dice di discendere dal popolo. Bisogna proprio credere che il popolo sia molto sterile...*

Nel 1936 Steinbeck pubblicò un libro il cui protagonista è comunista. Ben presto i comunisti considerarono il romanziere dei loro. Ma lo scrittore si affrettò a precisare:

— *Il mio libro è un romanzo e non un trattato di propaganda.*

Non è la prima volta che John Steinbeck visita la Russia. Vi ha già vissuto, osservandone la vita con una attenzione che non ha mai cercato di dissimulare.

Qualcuno ha paragonato Steinbeck ad un ragazzo adulto un po' selvatico per l'orrore che egli ha delle riunioni mondane e delle manifestazioni pubbliche.

— *Io fuggo la popolarità* — ha detto — *come la peste, perchè essa ha rovinato tutti coloro che vi hanno ambito e soggiaciuto. Desidero restare anonimo e non avere la coscienza di ciò che sono.*

Quando «Pian della Tortilla» rese celebre il suo nome, Steinbeck si rifugiò nel Messico per sottrarsi ai curiosi e ai giornalisti. Una volta che gli si doveva attribuire un premio letterario, sparì sul più bello della riunione, e a un banchetto of-

Lo scrittore Steinbeck

ferto a New York in onore di Thomas Mann, quando si parlò di lui si alzò improvvisamente da tavola.

Le sue risposte alle domande che io ed altri giornalisti siamo riusciti a fargli nei giorni scorsi, prima della sua partenza da Parigi, sono state sconcertanti. Gli è stato chiesto se i costumi americani non sono divenuti più dissoluti dopo la guerra.

— *E' come dopo le Crociate* — ha risposto flemmaticamente Steinbeck.

Sul piano Marshall egli ha detto sorridendo:

— *Marshall ha fatto il suo piano pensando che nessuno si sarebbe sognato di adottarlo. Il generale deve essere ben contento ora.*

A Parigi, Steinbeck ha *scoperto una cosa che egli ignorava completamente e di cui non si è ancora saziato: le fragole dei boschi.*

Sugli americani egli si è espresso così:

— *Gli americani vengono in Europa unicamente per spendere denaro e per raccontare poi al loro ritorno quello che hanno visto e comprato. Tutto ciò che fanno gli americani è incompiuto. Per esempio, essi fanno la guerra senza curarsi di ciò che avverrà dopo. Sono degli eterni ragazzi che abbandonano un gioco per riprenderne un altro.*

Steinbeck ha aggiunto che tutti gli adulti sono pazzi e che solo i ragazzi hanno ragione.

Prima di raggiungere Mosca, Steinbeck ha visitato la Normandia e successivamente si è fermato qualche giorno sulla Costa Azzurra. Al momento della partenza un collega gli ha offerto una sigaretta Gauloise. L'effetto è stato però disastroso.

— *Solo ora comprendo* — ha detto tossendo lo scrittore — *quale può essere il gusto della cenere nella tomba.*

Riprendendo poi a parlare della Russia, ha detto la sua soddisfazione di recarvisi. A Mosca l'attendono due milioni e mezzo di rubli di diritti d'autore. E Steinbeck si propone di distribuirli gioiosamente.

— *Comprerò* — ha detto — *due milioni e mezzo di rubli di vodka. Allineerò le bottiglie sui marciapiedi di Mosca ed inviterò i moscoviti a bere gratuitamente.*

Se John Steinbeck si abbandonerà veramente a questa fantasia, il successo sarà grandioso. La vodka, e Steinbeck lo sa, è il punto debole del popolo russo.

Paul Chambre

FROSINONE: PARLA LA SORELLA DEL GRAZIOSI

La Cappa negli ultimi tempi aveva mutato carattere

Le sue lunghe telefonate - Corteggiata dal cognato? - Testimonianze dei secondini sul contegno del pianista in carcere

(Nostro servizio particolare)

Frosinone, venerdì sera.

Stamane è continuata la sfilata dei testimoni, aperta con la deposizione di Angelo Di Rocco, custode delle carceri mandamentali di Alatri, ove il pianista, sospettato di aver ucciso la moglie, fu tradotto nel pomeriggio del 25 ottobre 1946.

«Fui io che feci la perquisizione — dice il teste — e notai che il vestito che portava il Maestro era marrone scuro con qualche riga bianca. Aveva un orologio, qualcosa da mangiare, una penna stilografica e un asciugamano».

La lettera alla madre

Richiesto se il Graziosi avesse il foglio di carcerazione, il teste risponde di no e spiega che a ogni fine mese questi documenti vengono inviati dalla Direzione generale delle carceri al Ministero degli Interni.

— Ma gli oggetti di Graziosi, a chi li avete consegnati? — chiede il presidente.

— In novembre diedi tutto al custode delle carceri di Veroli, che venne a prendere il Graziosi.

— Durante i pochi giorni che Graziosi restò nelle carceri di Alatri, venne qualcuno a trovarlo?

— Nossignore, nessuno! Egli scrisse solo una lettera alla madre, che io consegnai al giudice di Alatri.

— Ma negli atti del processo, di lettere ce ne sono tre — dice il presidente — come spiegate questo fatto?

— Probabilmente, signor presidente, le avranno prese gli altri miei colleghi perchè alle carceri siamo in quattro custodi.

La Parte civile allora chiede se Graziosi avesse un soprabito e il Di Rocco spiega che effettivamente il pianista aveva un cappotto leggero piegato sul braccio. Esso era di colore blu.

— Durante il tempo che l'imputato restò nelle carceri di Alatri, ricevette oggetti di vestiario? — domanda il commendatore D'Agostino.

— No, non ricevette nulla.

— Ricordate se il 29 ottobre venne la madre?

— No, può darsi però che essa sia venuta e che io non l'abbia vista perchè ero di riposo.

L'avv. Pacini, della Parte civile, chiede che sia contestata al teste la frase della lettera scritta il 5 novembre dal Graziosi alla madre, in cui dice di avere ricevuto una coperta e il resto (è la lettera in cui l'imputato enumera, fra l'altro, quali siano i capi di accusa per cui egli è stato incarcerato).

— Sì, è vero, — risponde il teste —; ma la coperta arrivò per tramite della signorina Emilia Ferrari, sorella di un musicista, amico del Graziosi, la quale abitava ad Alatri e consegnò la coperta quando io non c'ero. La cosa mi fu riferita da due miei colleghi.

Interviene Libotte

L'avv. Libotte, difensore di Graziosi, allora interviene: — Se si pensa che per fare ancora più luce su questo tenebroso processo è necessario citare la signorina Ferrari, lo si faccia.

La Parte civile spiega che ha fatto richiesta di contestare la frase della lettera solo per il fatto che il teste aveva detto che Graziosi non aveva ricevuto nulla durante la permanenza nelle carceri. Non crede che ci sia necessità di citare la testimone. Della stessa idea è anche il Procuratore generale, il quale dice che, soprattutto per non allungare troppo le cose è inutile citare la Ferrari, anche perchè per quanto riguarda il controllo della deposizione dell'attuale testimone «abbiamo altri elementi anche al di fuori dei risultati dell'attuale deposizione».

A richiesta del presidente, il teste riferisce che durante il periodo in cui il Graziosi restò nelle carceri di Alatri il suo contegno fu calmo, sereno e non certo di persona preoccupata.

Il custode è licenziato e lo sostituisce sulla pedana il suo collega Tersino Bernardini, secondino alle carceri di Veroli, dove successivamente il maestro fu detenuto. Egli conferma che il Graziosi arrivò il 6 novembre alle carceri mandamentali in cui prestava servizio. Con le stesse parole del teste precedente conferma che il Graziosi vestiva un abito marrone con qualche riga bianca e aveva un soprabito blu scuro e una coperta.

— Ricevette qualcosa il Graziosi durante il periodo in cui fu a Veroli?

— Sì, una volta un amico o per lo meno un tale che disse di essere suo amico lasciò in portineria un paio di pantaloni da sciatore con un pelliccciotto.

Di questa persona egli non si ricorda che vagamente. Era un giovane piuttosto grosso e alto. Non può dare su di lui altri particolari.

Libotte, a questo punto, si alza per fare istanza alla Corte affinchè sia fatto acquisire agli atti del processo il foglio di carcerazione del Graziosi per potere avere notizie precise sulla motivazione della carcerazione stessa. Si vedrà così, dice il patrono di Graziosi, come un cittadino della Repubblica possa venire privato della sua libertà.

Un mazzo di rose

A richiesta della Parte civile, il teste ricorda che l'imputato non ebbe altri omaggi floreali all'infuori di un mazzo di rose portategli dall'avv. Libotte, che il Graziosi fece mettere davanti all'immagine della Madonna nella cappella delle carceri.

Licenziato il teste, sale sulla pedana la sorella di Graziosi, signora Alberta Graziosi Bielli.

A domanda del presidente essa racconta quanto sa sul fatto.

«Conobbi Maria soltanto nel 1938, quando si fidanzò con mio fratello. L'avevo incontrata altre volte e avevo parlato con lei in occasione di una sua venuta in casa mia. I due poi si sposarono e vennero ad abitare con noi. I rapporti tra i due coniugi erano affettuosissimi ed i rapporti miei con mia cognata erano ottimi, tanto è vero che quando ebbi il primo figlio, Maria mi sostituì nel negozio. Allorchè andammo a Ladispoli Arnaldo rimase a Roma per i suoi impegni, io incominciai a notare qualche cambiamento del carattere di mia cognata.

«Per esempio, Maria ogni sera voleva uscire, anche se Arnaldo arrivava a casa molto stanco per il lavoro.

«Per quanto riguarda la malattia di mio fratello e di mia cognata, non ne ebbi notizia che dopo il fatto».

— Ricorda se in casa ci fosse stata un'arma? — chiede il presidente.

— No, ricordai solo più tardi, ripensandoci, che un giorno nel nostro negozio avevo sorpreso un discorso fatto dal Galzio a mia cognata. L'amico di mio fratello diceva a Maria di aver portato ad Arnaldo una pistola.

La teste poi si dilunga a parlare della corte che il marito suo avrebbe fatto alla cognata. Afferma che fu il marito stesso a informarla della cosa, dicendole che Maria aveva detto ad Arnaldo di essere molestata dal cognato. Spiega la faccenda in questo modo: «mi accorsi che Maria telefonava spesso dal negozio a persone che non conoscevo e una volta mio marito le domandò con chi parlasse. Essa rispose evasivamente, il che contribuì ad acuire la curiosità di mio marito. Questo fatto deve avere un po' disturbato mia cognata, la quale ebbe l'impressione di essere sorvegliata.

Su richiesta del presidente, la teste narra come nacque la gita a Fiuggi.

L'udienza continua.

m. r.

Fuoco e rivolta alle carceri di Brescia

Brescia, venerdì sera.

Un violento incendio si è sviluppato la scorsa notte nelle carceri di Brescia, in seguito ad una forte esplosione provocata dalla caduta di un fulmine.

Scene di panico si sono verificate tra i detenuti, molti dei quali sono rimasti feriti in modo leggero. Del fatto i carcerati ne hanno approfittato per tentare una ribellione che è stata però subito repressa dalla polizia.

La brutta sorte a Livorno di propagandisti del MRP

Livorno, venerdì sera.

A mezzogiorno di ieri in via Garibaldi transitava una auto targata Milano con cinque persone a bordo che lanciavano manifestini del M. R. P. (Movimento di resistenza patriottica) contenenti attacchi al partito comunista. I manifestini producevano vivo fermento fra gli abitanti del popolare rione, che numerosi accorrevano fermando la macchina e appiccandovi il fuoco.

I cinque occupanti venivano fatti scendere ed erano aggrediti con violenza. Uno riusciva a fuggire, tre si riparavano nella sezione locale del partito comunista mentre il quinto non poteva sottrarsi alle ire della folla e veniva violentemente malmenato. E' certo dottor Giuseppe Del Prà; trasportato all'ospedale vi è stato ricoverato con prognosi riservata. Nella colluttazione rimaneva ferito anche un agente della forza pubblica.

I tre rifugiati presso la sede del P. C. sono stati appena possibile accompagnati in Questura. Essi sono Franco Chiavarelli, Fabio Bacchiolini e Gabriele Vigorelli, tutti tre da Milano e facenti parte del citato M. R. P. Il quarto individuo fuggito non è stato ancora identificato.

Operaia sedicenne suicida

Milano, venerdì sera.

Con due colpi di pistola alla tempia destra è stata rinvenuta cadavere nella propria camera da letto la sedicenne Bruna Tommasoni, operaia nello stabilimento di Sesto S. Giovanni, abitante in quel comune via Monte Sabotino 53. Accanto al cadavere si trovava una rivoltella calibro 6,35; la mamma dell'uccisa ha dichiarato che la figlia da qualche tempo era afflitta da una malattia, senza però dare altre precisazioni. La polizia indaga per accertare le cause del suicidio.

Salta dal treno il ladro e si eclissa per la campagna

Genova, venerdì sera.

L'altra notte sul treno in partenza alle 0.30 per Milano tale Antonio Regazzi da Rovigo veniva derubato di 350 dollari e di 800 escudos portoghesi.

Il Regazzi dava l'allarme e gli agenti di servizio riuscivano a catturare il ladro, tale Carmelo Mancuso di 30 anni, da Catania. Tradotto sul bagagliaio il Mancuso nei pressi della stazione di Chiaravalle, a pochi chilometri da Milano, si gettò dalla vettura fulmineamente.

Superata d'un balzo la siepe che fiancheggia la ferrovia, il ladro riuscì a fuggire per la campagna.

Elisabetta sposa

Il pubblico, pagando, potrà vedere i regali di nozze

Londra, venerdì sera.

Il Consiglio municipale della città di Londra ha nominato un comitato speciale che dovrà occuparsi di tutte le questioni riguardanti le cerimonie per il matrimonio della principessa Elisabetta. Si tratta fra l'altro di provvedere alla decorazione delle vie ed alla costruzione di tribune nonchè di sistemare gli altoparlanti per mezzo dei quali diffondere i particolari sulla cerimonia. Potrebbe anche darsi che essa fosse trasmessa per televisione.

Il matrimonio verrà celebrato dall'Arcivescovo di Canterbury assistito dal decano di Westminster e dall'arcivescovo di York.

Sono già state prese disposizioni per porre in un solo locale di Buckingham Palace tutti i regali che la Principessa riceverà. La cittadinanza sarà ammessa a vederli, ma dovrà pagare un biglietto di ingresso. Il denaro così ricavato verrà devoluto ad opere assistenziali.

Dispiaceri del pagar tasse

Il linguaggio comune non fa più distinzione tra tassa, imposta e tributo. Seccato di tutt'e tre, il cittadino moderno fa di tutto per evitarne il pagamento. Lo Stato, a lungo andare, non può essere dello stesso parere e, recentemente, l'on. De Gasperi ha considerato come leva principale per la salvezza della lira la riscossione delle imposte. Se queste sono gravose, è forse oggetto di consolazione ricordarne qualcuna stranissima che afflisse od affligge italiani e stranieri.

** Dopo essersi equiparato agli Dei, Caligola istituì un culto in proprio onore. Egli si nominò gran sacerdote, con l'assistenza di 14 ex-consoli, di Claudio, di Vitellio, di Ganimede, di sua moglie Cesonia e del suo illustre cavallo Incitatus. Per l'onore ricevuto, tutti — compreso il cavallo e Cesonia — dovevano pagare 80 mila monete d'oro. Per Incitatus, pagarono un'imposta i cavalli dell'impero, sotto pena di macellazione immediata; per Cesonia, una tassa colpì tutti gli uomini sposati. Il decreto spiegava loro che la possibilità di dormire tranquillamente con le proprie mogli, senza bisogno di andare in cerca di avventure, valeva pure un piccolo sacrificio finanziario.

** Ai tempi di Costantino, gli Ebrei pagavano una tassa per avere diritto di piangere nell'anniversario della caduta di Gerusalemme e della distruzione del loro Tempio.

** L'imperatore Galerio tassò le teste degli uomini e degli animali, i ceppi di vigna, i piedi degli alberi, il numero degli anni e persino le deformità dei corpi. L'aver già pagato non dispensava da una seconda richiesta, e nemmeno l'essere morti costituiva un motivo sufficiente per l'esenzione.

** Un giorno, a Costantinopoli, un ebreo e un musulmano discutevano di paradiso. Il primo sosteneva che il paradiso spettava solamente agli ebrei e che i musulmani potevano ficcarci il naso appena per curiosare, e poi nemmeno tutti. Ne fu riferito al sultano, il quale disse: — Se noi restiamo fuori del paradiso, dovremo attendarci. Quindi, egli emise un'imposta sugli ebrei per «il padiglione del Gran Sultano», mai abolita.

** Chi non credeva che l'arcangelo Gabriele aveva parlato a Maometto doveva pagare una certa tassa.

** Una campana di Rouen si chiamava del burro, perchè comperata con il denaro di una tassa pagata da coloro i quali volevano usare burro invece di olio durante la quaresima.

** Un governo cinese impose una tassa sulla buona volontà. Il ricavato serviva a pagare le truppe, e, per lo meno, ad impedire loro di saccheggiare la proprietà privata con il pretesto che mancava la buona volontà di pagarli.

** Quando i re del Congo vanno a passeggio può anche darsi che incontrino un po' di vento. Qualche raffica di questo vento può, con irriverenza, lasciarli a capo scoperto. In tal caso, studiata la direzione del vento, se ne precisa il punto di partenza, e la tribù delle vicinanze sono tassate a capriccio.

Ant.

Lo scioglimento delle nevi anche a grandi altezze

Briga, venerdì sera.

Il caldo eccezionale di questi ultimi giorni ha provocato lo scioglimento delle nevi anche a grandi altezze. I torrenti della valle sono usciti dai loro letti provocando gravi danni ai campi coltivati.

Dalla Francia si apprende che anche il Rodano è considerevolmente ingrossato.

LUIGI NEGRI: IL MACCHINISTA EROICO

Il salvatore del treno 1458 è morto questa notte

Treviglio, venerdì sera.

Luigi Negri fu Arnaudo, anni 58, di professione macchinista delle Ferrovie dello Stato, è morto questa notte a Treviglio.

E' spirato semplicemente in una corsia dell'ospedale e quasi nessuno si è accorto che moriva un eroe. Perchè proprio questo appellativo altisonante sta bene dietro al semplice nome del macchinista milanese.

In questi tempi in cui si diventa celebri ammazzando dei bambini come è accusata di aver fatto la Fort, trafficando in cocaina, o facendo il bandito o l'esportatore clandestino di grano, Negri ha attirato per un giorno l'attenzione dei giornali per un atto pieno di umanità e di coraggio, che pare esulare da questo clima contorto del dopo guerra. Ha fermato il suo treno a prezzo della vita.

La locomotiva di un convoglio Verona-Milano, ebbe presso Treviglio un guasto per cui si sprigionò da essa un terribile getto di vapore acqueo a 300 gradi di calore.

Due compagni erano con il Negri sulla macchina fatale: il fuochista Gerardo Giani, di 20 anni, e l'aiuto fuochista Mario Tonnucci di 47 anni. Entrambi, investiti in pieno dal vapore bollente, avevano dovuto gettarsi dalla scarpata per le forti ustioni.

Era rimasto sul posto Luigi Negri ed egli non saltò.

Incurante del dolore affrontò il soffio tremendo e riuscì ad afferrare le leve che fermarono il treno.

E' lui il salvatore del diretto N. 1458. Ha evitato una catastrofe per centinaia di passeggeri, ma le ustioni riportate sono state per lui mortali.

Luigi Negri è uscito così dalla vita, in punta dei piedi. Resterà però «fissato» come in una lastra sbiadita dal tempo lontano nel gesto che ci riporta alla memoria le copertine di Beltrame: atto eroico di un ferroviere.

E tra discorsi di bomba atomica, «V. 2», e superfortezze, inserirà per alcuni giorni la cronaca del suo episodio: una cronaca molto semplice, ma che dice che più della macchina vale sempre il cuore dell'uomo.

Disegnava i "fumetti" è finito al manicomio

Milano, venerdì sera.

Il mistero dei romanzi a fumetti sceneggiati con fotografie viene oggi illuminato dalla polizia. Un giovane artista utilizzato da una casa editrice per la interpretazione di questo nuovo genere di «arte» è stato arrestato per aver commesso una serie di truffe. Si tratta di tale Massimo D'Amico, il quale è molto noto in tutta Milano per le sue qualità di «bel giovane».

In parole povere il D'Amico si era conquistato la fiducia di molta gente facendosi consegnare rilevanti somme di denaro per presunti affari commerciali. L'ultima impresa del D'Amico si riferisce a trattative che egli diceva di dover condurre a Biella per l'acquisto di una partita di tessuti. L'ammontare dell'affare era di un milione e 300 mila lire. Senonchè intascata la somma, il D'Amico spariva dalla circolazione, interrompendo fra l'altro, la lavorazione del romanzo sceneggiato «Tre ragazze innamorate», al quale lavorava insieme al noto attore cinematografico Roberto Villa.

Il D'Amico, che all'atto dell'arresto ha dato in escandescenze, è stato ricoverato al manicomio di Monza. [illegible] è caduto in uno stato di viva eccitazione e [illegible] che il pubblico lo aveva [illegible] in pochi giorni. [illegible] il D'Amico si [illegible] altre sei milioni.

Sottoposto a visita medica, il giovane [illegible] è risultato intossicato da cocaina.

Decapitata da una porta a chiusura elettrica

Lione, venerdì sera.

La signora Bailly, di 60 anni, che viveva nell'Ospizio per vecchi di Dalbigny, si era recata a Lione per ritirare la sua pensione. Passando per una via intravide da un portone socchiuso una lapide commemorativa situata nell'androne della casa. Spinta dalla curiosità insinuò il capo nello spiraglio senza accorgersi che la porta, azionata elettricamente tanto per la chiusura che per l'apertura, stava richiudendosi. Non avendo fatto in tempo a ritirarsi la poveretta è rimasta decapitata.

ULTIMISSIME

Richiamo e arresto del ministro russo in Svezia

STOCCOLMA, venerdì sera.

Riportando voci che circolano in ambienti bene informati di Stoccolma il giornale «Tidningen» afferma oggi che il Ministro sovietico in Svezia M. I. Tchernichev è stato richiamato di urgenza a Mosca ed arrestato per avere «troppo apertamente mostrato la sua simpatia verso rappresentanti diplomatici di Potenze occidentali».

Un portavoce del ministero degli Esteri svedese ha tuttavia rifiutato di commentare la notizia limitandosi a dire: «Non ne sappiamo niente».